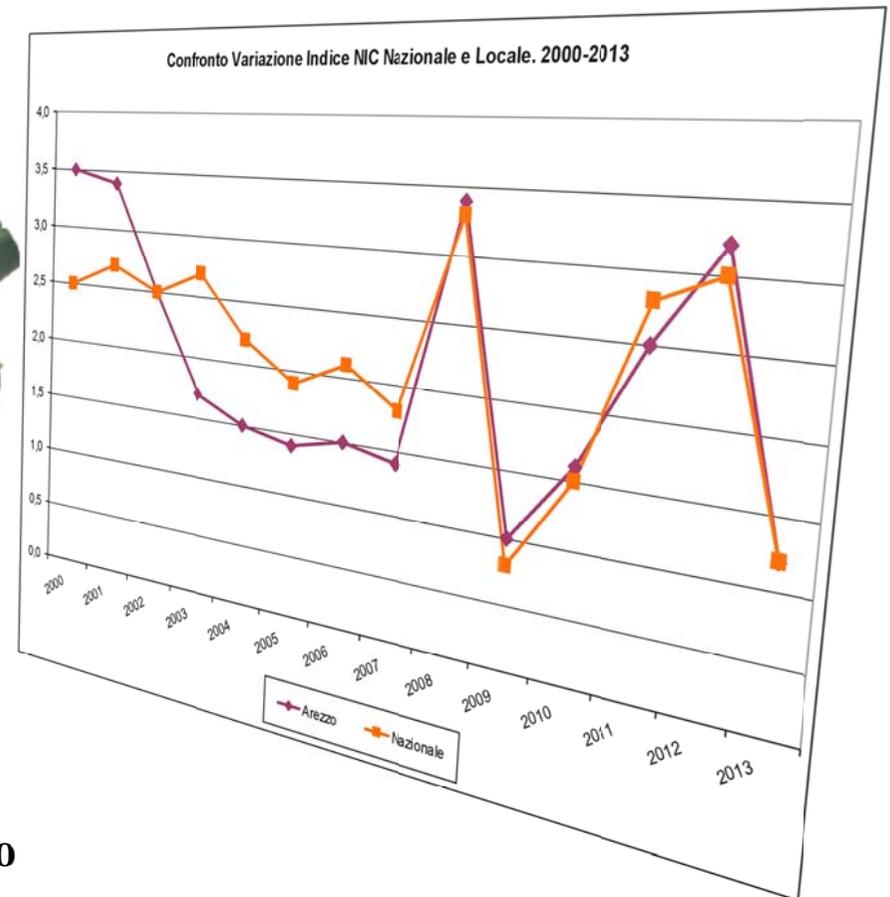


COMUNE DI AREZZO

*Progetto Sportello polifunzionale e Comunicazione
Ufficio Protocollo e Statistica*



Rapporto

*La dinamica dei prezzi al consumo nell'anno Duemilatredici.
Il ribasamento del paniere per il 2014*

Sommario

La dinamica dei prezzi al consumo a livello nazionale	pag. 3
L'andamento dei prezzi a livello locale	pag. 6
I consumi delle famiglie	pag. 13
Il ribasamento del paniere per il 2014	pag. 15
La Commissione comunale prezzi	pag. 18

Le dinamiche economiche dell'ultimo quinquennio, segnate da un ciclo di perdurante recessione, hanno determinato pesanti riflessi sulle condizioni di lavoro e di vita di vasti settori della popolazione, che hanno subito una diminuzione in termini reali del reddito disponibile e hanno visto retrocedere la propria capacità di spesa ai livelli registrati negli anni Novanta. Il potere d'acquisto, ossia il reddito disponibile per i consumi al netto dell'inflazione, ha subito una progressiva erosione, che nel medio periodo ha determinato riflessi sullo stesso processo inflattivo, fermandone la crescita, imponendone il rallentamento e facendo intravedere – in uno scenario di avvistamento comune ai paesi europei in maggiore sofferenza economico-finanziaria – la prospettiva della deflazione.



Nel 2012 il 29,9% delle persone residenti in Italia è risultato a rischio di povertà o esclusione sociale, secondo la definizione adottata nell'ambito della strategia Europa 2020. Alla fine del 2013 lo scenario disegnato dagli analisti economici, dagli istituti di indagine sociale, dal monitoraggio condotto dal sistema statistico pubblico non mostra segnali significativi di ripresa. Il contesto generale è segnato dalla contrazione del prodotto interno lordo (-1,9% la variazione acquisita nel 2013), dalla crescita abnorme del tasso di disoccupazione (12,7%) e di inattività (36,5%), dall'espansione delle famiglie in condizioni di povertà relativa (12,7%) ed assoluta (6,8%), dalla contrazione della produzione (-3,1% nonostante qualche segnale di ripresa nel comparto industriale), dal blocco degli investimenti da parte delle imprese, dalla flessione del commercio al dettaglio, riscontrabile sia nel settore della grande distribuzione che nelle imprese operanti su piccole superfici.

In un quadro economico recessivo, caratterizzato da un forte indebolimento della domanda interna di beni e servizi destinati al consumo finale, la stessa pressione inflattiva sembra mostrare la corda, flettere, lasciare il passo ad una fase di segno opposto, che potrebbe saldare gli effetti di stagnazione della recessione a quelli della deflazione.

Sul finire del 2013 una prospettiva di questo genere appare solo un'ipotesi, che una inversione di rotta dei maggiori indicatori della situazione economica (in primo luogo l'andamento del PIL) potrebbe allontanare dall'orizzonte. Dal suo limitato angolo prospettico, la rilevazione dei prezzi al consumo è un osservatorio assai sensibile per verificare – giorno per giorno – se alla fine del tunnel di una crisi di sistema di straordinaria estensione, profondità e durata compaia la luce che molti attendono di vedere.

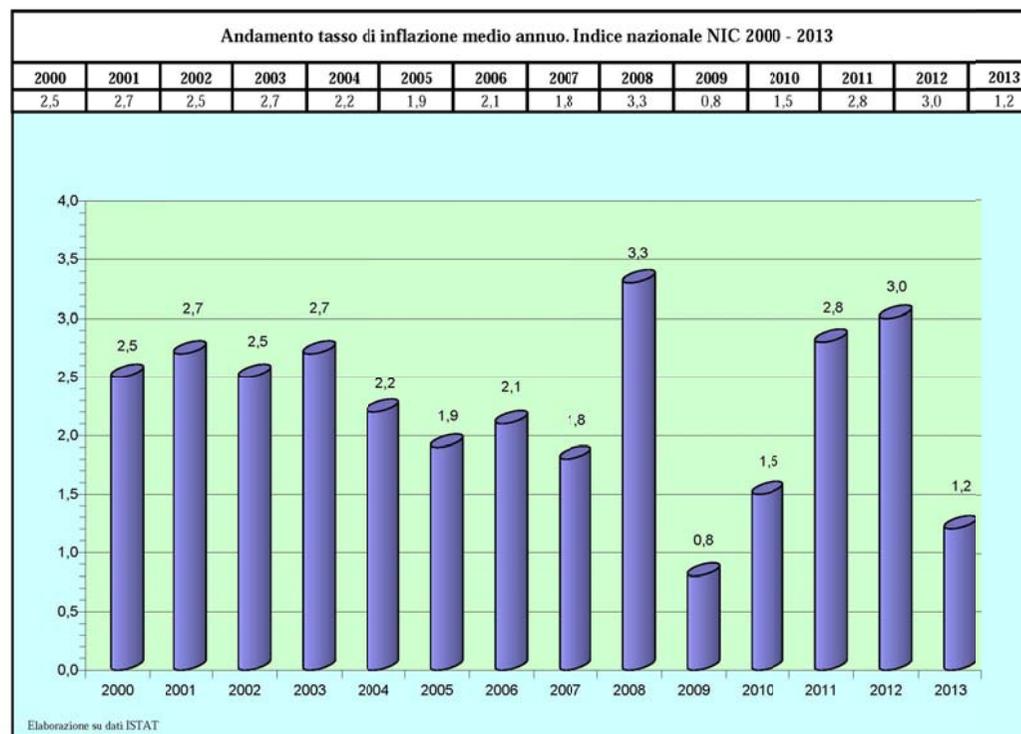
La dinamica dei prezzi al consumo a livello nazionale

A fine dicembre 2013 *l'indice NIC* (indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività), comprensivo dei tabacchi, ha registrato le seguenti variazioni:

- + **0,2%** rispetto al mese precedente (variazione congiunturale);
- + **0,7%** rispetto al mese di dicembre 2012 (variazione tendenziale).

Il *tasso di inflazione medio annuo* per l'intero 2013 registra un incremento del **+1,2%**: una netta decelerazione rispetto al 2012, quando lo stesso tasso ha raggiunto il +3,0%, al 2011 (+2,8%) ed al 2010 (+1,5%). Si tratta del tasso più basso registrato dal 2009, ultimo anno nel quale l'inflazione è scesa al di sotto della soglia dell'uno per cento (+0,9%): evento che non accadeva dal lontano 1959.

Livelli di decremento non dissimili, derivanti dai diversi criteri di misurazione, mostrano *l'indice FOI* (indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati), che al netto dei tabacchi registra una variazione annua pari al **+1,1%**, e *l'indice IPCA* (indice armonizzato dei prezzi al consumo per l'UE), che si assesta su una crescita del **+1,3%**.¹



Andamento tasso di inflazione medio annuo. Variazione indice NIC 2000 - 2013

Anno	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Nazionale	+2,5%	+2,7%	+2,5%	+2,7%	+2,2%	+1,9%	+2,1%	+1,8%	+3,3%	+0,8%	+1,5%	+2,8%	+3,0%	+1,2%
Arezzo	+3,5%	+3,4%	+2,5%	+1,7%	+1,5%	+1,4%	+1,5%	+1,4%	+3,4%	+1,0%	+1,6%	+2,5%	+3,2%	+1,2%

Numerosi osservatori hanno richiamato l'attenzione sull'entità raggiunta nel 2013 dalla decelerazione del fenomeno inflattivo, additandone quali cause principali la perdurante situazione recessiva, il calo progressivo dell'occupazione, l'aumento dell'area di povertà relativa, il crollo dei consumi senza precedenti, esteso ai generi di prima necessità (alimentazione, abbigliamento, spese sanitarie). In effetti, se a prima vista la frenata

¹ Fonte dei dati nazionali e dei prospetti di analisi dell'indice NIC: Istat, *Dicembre 2013. Prezzi al consumo. Dati definitivi*, Gennaio 2014.

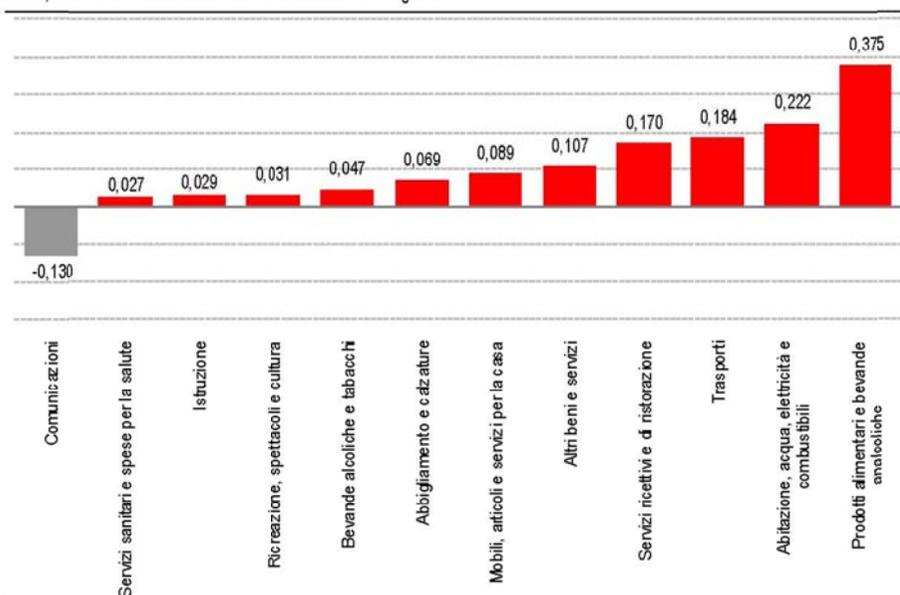
dell'inflazione può apparire un elemento positivo, accompagnato da un maggiore potere di acquisto, la stasi dei prezzi, o la loro ipotetica diminuzione (*deflazione*) possono costituire un ulteriore elemento di freno dell'economia. Le famiglie possono infatti rinviare gli acquisti, prevedendo sconti maggiori in futuro e paralizzando i consumi. Le imprese possono a loro volta rinunciare ad investire, temendo di vendere i loro prodotti, in futuro, a prezzi più bassi del costo di produzione odierno, causando una ulteriore contrazione dell'economia, che si avvita su se stessa.

Si tratta di un campo minato, di cui si intravedono, per il momento, i primi contorni. Per valutarne la pericolosità può essere utile ricordare come il Trattato dell'Unione europea indichi quale obiettivo prioritario della Banca centrale la *stabilità dei prezzi*, legalmente definita dalla BCE come “*il mantenimento di tassi di inflazione infe-*

PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA
Dicembre 2013, pesi e variazioni percentuali (base 2010=100)

Divisioni	Pesi	dic-13 nov-13	dic-13 dic-12	nov-13 nov-12	dic-12 nov-12	2013 2012	2012 2011
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	159.283	0,7	1,7	1,3	0,3	2,4	2,5
Bevande alcoliche e tabacchi	31.924	0,0	1,3	1,3	0,0	1,5	5,9
Abbigliamento e calzature	83.387	0,1	0,7	0,6	0,0	0,8	2,6
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	108.990	0,3	0,5	0,3	0,2	2,0	7,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	80.405	0,0	1,2	1,2	0,0	1,2	2,1
Servizi sanitari e spese per la salute	72.976	-0,1	0,6	0,6	-0,1	0,4	0,0
Trasporti	149.173	1,1	0,8	0,8	1,1	1,1	6,5
Comunicazioni	25.293	-0,1	-9,7	-9,3	0,3	-5,1	-1,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	79.758	0,3	1,1	1,0	0,2	0,4	0,4
Istruzione	11.306	0,0	1,3	1,3	0,0	2,6	2,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	112.287	-0,4	1,1	1,5	0,1	1,4	1,5
Altri beni e servizi	85.218	-0,1	0,2	0,3	0,0	1,2	2,3
Indice generale	1.000.000	0,2	0,7	0,7	0,2	1,2	3,0

FIGURA 11. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA
2013, contributi alla variazione media annua dell'indice generale



riori ma vicini al 2% nel medio termine”. In realtà, a dicembre 2013 il tasso di inflazione nell'area euro è sceso al +0,8%; nove paesi, Italia inclusa, presentano ritmi di crescita inflattiva attorno al +1%; tre paesi viaggiano vicini allo zero e un paio versano già in deflazione.

La variazione media annua dell'indice NIC 2013 (+1,2%) può essere scomposta in due componenti: la prima (trascinamento dal 2012 al 2013) è pari allo 0,6% e rappresenta l'eredità del 2012. La seconda (cioè l'inflazione propria del 2013) è pari allo 0,7% e rappresenta l'effetto sull'indice generale delle variazioni di prezzo verificatesi nel corso del 2013. Dopo il ridimensionamento registrato a fine 2012, l'inflazione ha mostrato un profilo in rapido rallentamento fin dai primi mesi del 2013, scendendo al +1,9% già nel primo trimestre. La flessione si è poi consolidata nel secondo trimestre (+1,1%) e, dopo essersi stabilizzata nel terzo, si è ulteriormente accentuata nell'ultimo scorcio dell'anno (+0,8%).



La dinamica dei prezzi al consumo nel 2013 riflette da un lato l'andamento del costo dei prodotti energetici, dall'altro l'intensa e prolungata contrazione della spesa per consumi delle famiglie. I prezzi dei prodotti hanno segnato rallentamenti più o meno marcati nella crescita o diminuzioni in quasi tutti i comparti, anche se permangono elementi di rigidità in quello alimentare e in alcuni settori dei servizi con una forte componente regolamentata (tariffe). In questo quadro, l'aumento dell'aliquota Iva entrato in vigore all'inizio di ottobre 2013 ha esercitato sull'inflazione un effetto rallentato, parziale e modesto.

Se si effettua una disaggregazione per “*divisioni di spesa*”,² è facile constatare come nel 2013 i maggiori aumenti dei prezzi abbiano interessato i settori *Istruzione* (+2,6%), *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* (+2,4%), *Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili* (+2,0%). Per effetto del peso esercitato sul paniere, la

PROSPETTO 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI
Anno 2013, variazioni percentuali tendenziali (base 2010=100) (a)

Tipologie di prodotto	2012 2011	2013				2013 2012	Inflazione ereditata dal 2012	Inflazione propria	Trasci- namento al 2014
		I trim	II trim	III trim	IV trim				
Beni non regolamentati	3,4	1,6	0,8	0,8	0,4	0,9	0,6	0,4	0,2
Beni regolamentati, di cui:	6,3	4,6	1,3	0,3	-1,3	1,3	1,7	-0,4	-1,3
Energetici regolamentati	13,4	7,9	1,8	-0,2	-2,7	1,7	3,0	-1,3	-1,8
Altri beni regolamentati	-2,4	-0,2	0,9	1,2	1,2	0,8	-0,3	1,1	-0,2
Beni	3,8	2,0	0,9	0,7	0,3	0,9	0,7	0,3	0,1
Servizi non regolamentati	2,0	1,8	1,3	1,3	1,0	1,3	0,5	0,9	-0,3
Servizi regolamentati	3,2	2,6	3,2	2,5	3,1	2,9	1,1	1,8	1,7
Servizi	2,2	1,8	1,5	1,4	1,1	1,5	0,6	1,0	0,0
Indice generale	3,0	1,9	1,1	1,1	0,8	1,2	0,6	0,7	0,0

² Si tratta della prima delle macrocategorie dei prodotti (ripartita in 12 settori di spesa: *prodotti alimentari e bevande analcoliche; bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; abitazione, acqua, elettricità e combustibili; mobili, articoli e servizi per la casa; servizi sanitari e spese per la salute; trasporti; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; servizi ricettivi e di ristorazione; altri beni e servizi*) presi in considerazione dallo schema di classificazione adottato dall'Istat nel 2011 e coordinato su basse europee. Le successive suddivisioni, organizzate in maniera gerarchica e piramidale, sono costituite da **gruppi** (43), **classi di prodotto** (101), **sottoclassi** (233), **segmenti di consumo** (324), **posizioni rappresentative** (614), **prodotti** (1.447).

PROSPETTO 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO
Anno 2013, variazioni percentuali tendenziali (base 2010=100) (a)

Tipologie di prodotto	2012 2011	2013				2013 2012	Inflazio- ne ereditata dal 2012	Inflazione propria	Trasci- namento al 2014
		I trim	II trim	III trim	IV trim				
Beni alimentari, di cui:	2,5	2,7	2,9	2,6	1,5	2,4	1,1	1,2	0,6
Alimentari lavorati	2,7	2,0	2,1	2,1	2,0	2,1	0,9	1,2	0,7
Alimentari non lavorati	2,2	3,5	4,1	3,3	0,9	3,0	1,6	1,3	0,2
Beni energetici, di cui:	13,9	4,6	-1,3	-1,1	-3,0	-0,2	1,0	-1,2	-1,0
Energetici regolamentati	13,4	7,9	1,8	-0,2	-2,7	1,7	3,0	-1,3	-1,8
Energetici non regolamentati	14,2	2,2	-3,5	-1,8	-3,2	-1,6	-0,4	-1,2	-0,3
Tabacchi	6,8	2,1	0,5	0,3	0,2	0,7	0,5	0,2	0,0
Altri beni, di cui:	1,2	0,7	0,5	0,4	0,5	0,5	0,3	0,2	0,2
Beni durevoli	0,5	-0,1	-0,3	-0,7	-0,8	-0,5	0,0	-0,5	-0,4
Beni non durevoli	0,6	0,8	1,4	1,6	1,7	1,3	0,2	1,1	0,5
Beni semidurevoli	2,4	1,2	0,4	0,7	0,9	0,8	0,5	0,3	0,6
Beni	3,8	2,0	0,9	0,7	0,3	0,9	0,7	0,3	0,1
Servizi relativi all'abitazione	2,5	2,2	2,0	2,1	2,5	2,3	0,9	1,4	1,5
Servizi relativi alle comunicazioni	1,3	-3,0	-2,8	-4,4	-8,2	-4,6	-0,4	-4,2	-4,1
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	1,4	1,5	1,4	1,1	1,3	1,4	0,0	1,4	-0,3
Servizi relativi ai trasporti	4,1	3,4	2,9	3,4	2,3	2,9	1,7	1,3	0,0
Servizi vari	1,2	2,0	1,7	1,4	1,4	1,6	0,7	0,9	0,5
Servizi	2,2	1,8	1,5	1,4	1,1	1,5	0,6	1,0	0,0
Indice generale	3,0	1,9	1,1	1,1	0,8	1,2	0,6	0,7	0,0

prima e la terza divisione hanno assorbito, da sole, la metà del tasso annuo di inflazione. Quasi tutte le divisioni di spesa, comprese quelle che hanno registrato i tassi più elevati, sono state interessate nel corso dell'anno da decelerazioni progressive. Quelle più marcate – sulle quali ha inciso l'andamento dei prodotti energetici – hanno interessato i prezzi dei *Trasporti* e dell'*Abitazione, acqua, elettricità e combustibili*.

L'evoluzione dei prezzi al consumo dei **beni** riflette l'andamento dei prezzi del comparto energetico, ed in particolare della componente non regolamentata (carburanti), i cui prezzi hanno mostrato una dinamica tendenziale in rallentamento a partire dall'ultimo trimestre 2012, proseguita con tassi quasi costantemente negativi da aprile, segnando nella media del 2013 un +1,6%, in forte flessione a fronte dell'abnorme crescita del +14,2% raggiunta nell'anno precedente. Anche nel comparto regolamentato (energia elettrica e gas naturale) la dinamica dei prezzi, nonostante la maggior inerzia legata al meccanismo di formazione delle tariffe, è risultata fortemente ridimensionata, registrando un tasso annuo del +1,7%, in netta decelerazione dal +13,4% del 2012.

Al contrario, un effetto di sostegno all'inflazione nel 2013 deriva dai prezzi dei *Beni alimentari*, la cui dinamica è rimasta relativamente elevata, mostrando una attenuazione solo nell'ultimo trimestre e chiudendo l'anno con una variazione di +2,4%. All'interno del settore hanno pesato sia i prodotti non lavorati (+3,0%), sia, seppure in misura minore, quelli lavorati (+2,1%).

Nel campo dei **servizi**, mantenutisi su ritmi di crescita più moderati rispetto a quelli del 2012, il rallentamento della crescita è da ascrivere soprattutto all'andamento del comparto Comunicazioni (-5,1%). In generale, i servizi a prezzo regolamentato hanno registrato ritmi di crescita maggiori (+2,9%) rispetto a quelli non regolamentati (+1,3%), risultato di una politica tariffaria divenuta una componente rilevante della dinamica inflazionistica.

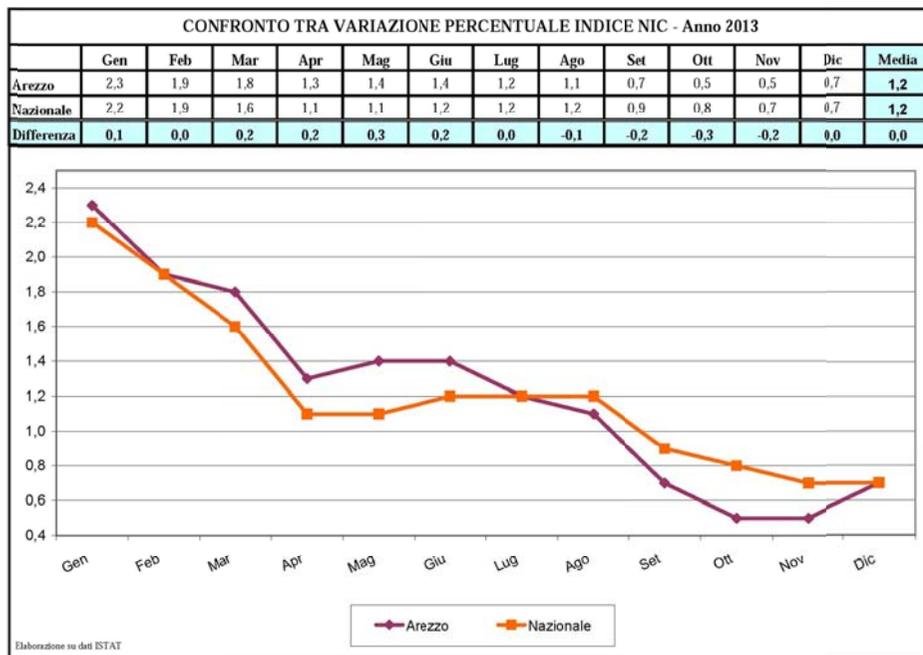


L'andamento dei prezzi a livello locale

Componente, in qualità di capoluogo di provincia, della rete di rilevazione dei prezzi al consumo coordinata da Istat, il Comune di Arezzo partecipa con regolarità, ogni mese, al reperimento dei microdati necessari per la formazione degli indici nazionali. Di conseguenza, a seguito della validazione dei dati raccolti, è autorizzato a pubblicare e diffondere i report degli indici dei prezzi e le relative variazioni percentuali derivanti dal lavoro di indagine condotto a livello comunale. La relativa messa di dati, pubblicati a cadenza mensile sul sito web comunale www.comune.arezzo.it (percorso: **Home page, Dati statistici**)³ consente di evidenziare un raffronto tra le dinamiche operanti a livello nazionale e quelle rilevate in sede locale.

A fine dicembre 2013 *l'indice NIC* (intera collettività) ha registrato ad Arezzo una variazione tendenziale (rispetto ai 12 mesi precedenti) pari a **+1,2%**, perfettamente allineata con il dato nazionale. Un esame più dettagliato dell'andamento della variazione degli indici nazionale e locale mo-

³ La partizione del sito web del Comune di Arezzo dedicata alle informazioni statistiche è raggiungibile con percorso abbreviato anche dall'URL: <https://bit.ly/ZKB9RP>



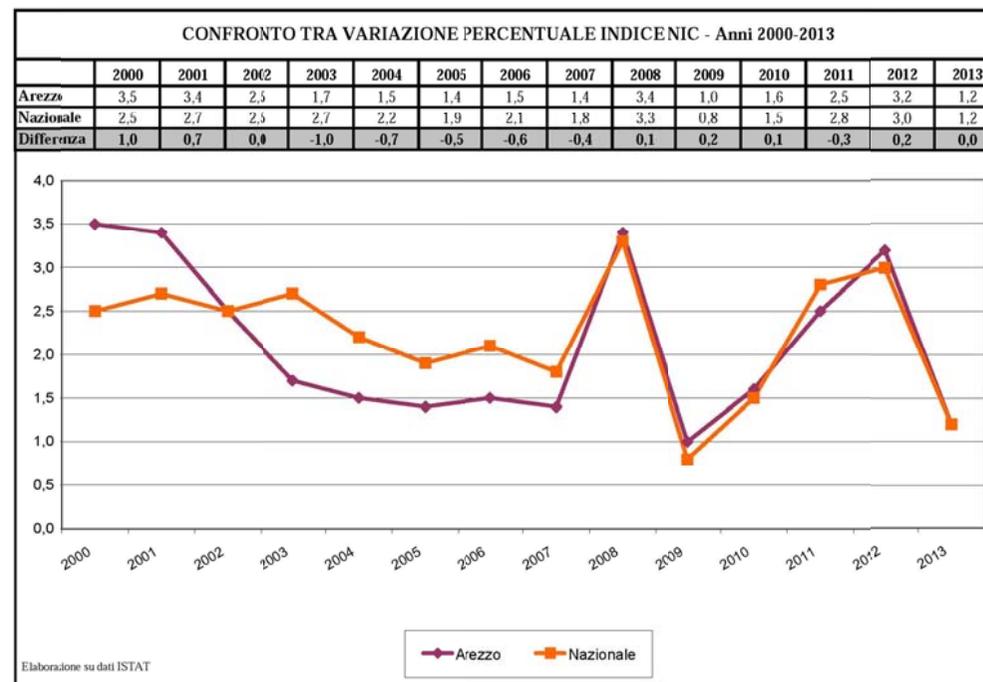
Se si retrocede più a lungo nel corso degli anni, il raffronto degli indici di inflazione tendenziale a livello nazionale e locale registra fasi alterne. Nel biennio 2000/2001 la variazione dell'indice registra ad Arezzo un punto percentuale in più rispetto alla tendenza nazionale. Nel 2002 la situazione si allinea. Dal 2003 al 2007 Arezzo registra costantemente una pressione inflazionistica più contenuta (mediamente di un punto percentuale). Nel 2008 nuovo allineamento, seguito negli anni successivi da oscillazioni che vedono prevalere ora la variazione nazionale, ora quella locale, all'interno di un differenziale abbastanza ridotto, per lo più inferiore all'uno per cento.

Non meno interessante appare il raffronto tra le variazioni percentuali tendenziali dell'indice NIC tra dicembre 2012 e dicembre 2013, misurate su scala nazionale e locale. Questa la situazione dell'andamento dei prezzi nelle diverse *divisioni di spesa*:

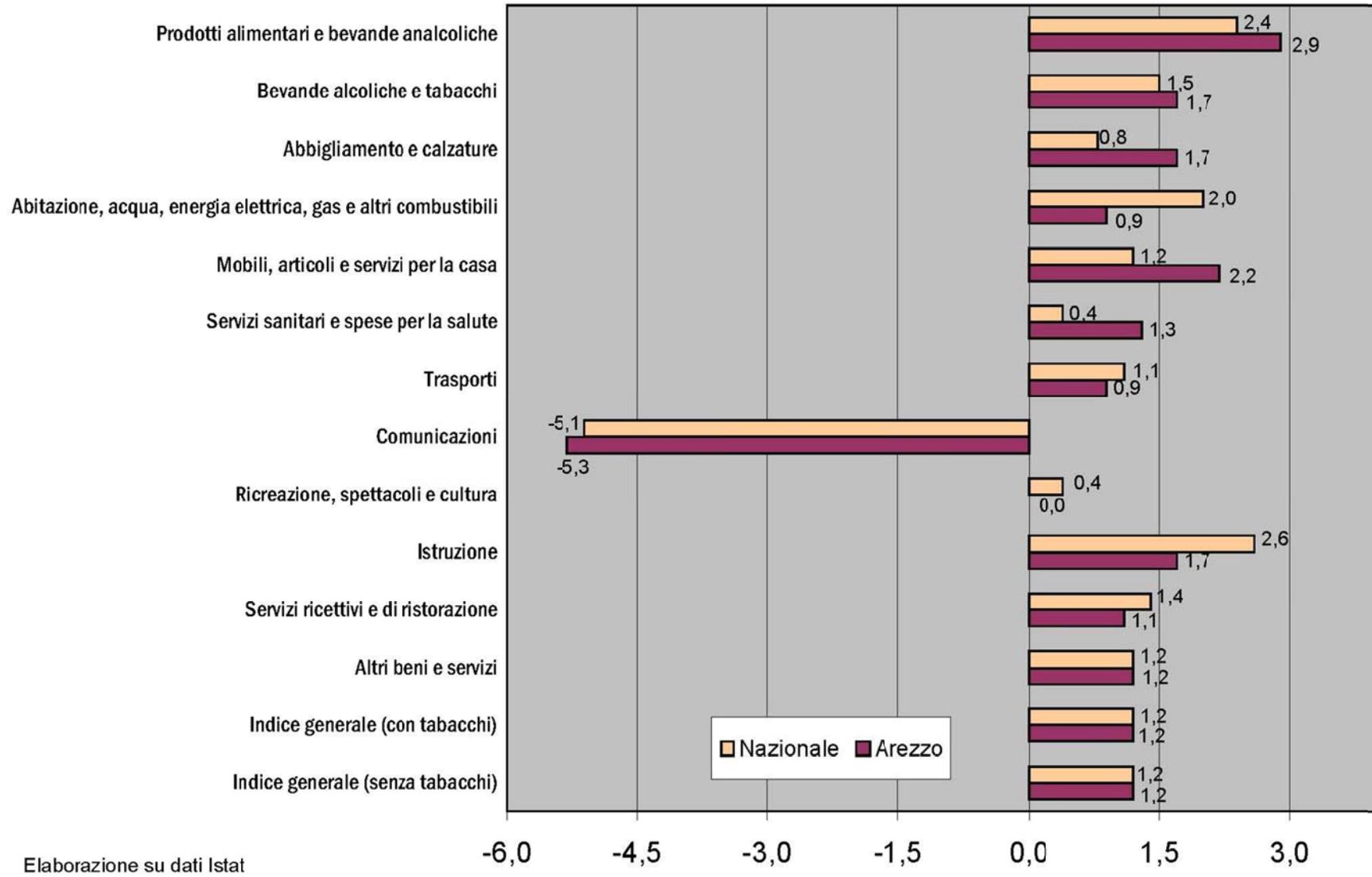
stra che il differenziale ha oscillato nel corso dell'anno all'interno di una modesta fascia di scostamento (0,1-0,2%), mantenendo la variazione locale superiore a quella nazionale del primo semestre, inferiore nella seconda parte dell'anno e sostanzialmente allineata nel mese di dicembre.

Un andamento analogo è rivelato dall'*indice FOI* (famiglie di operai e impiegati), che ha chiuso il 2013 con un incremento tendenziale del **+1,2%**, anch'esso allineato con quello registrato a livello nazionale.

Un anno fa, nel 2012, il raffronto tra la variazione tendenziale nazionale e locale aveva registrato un allineamento alla partenza (gennaio), ma in uno scenario di maggiore scostamento durante tutto il corso dell'anno, con punte di maggiore crescita inflazionistica (+0,5%) a livello aretino ed una chiusura a dicembre del +3,2% di incremento annuo, contro il +3.0% nazionale.



**VARIAZIONI PERCENTUALI INDICE NIC 2013/2012
DIVISIONI DI SPESA. RAFFRONTO NAZIONALE - LOCALE**



Variazione media prezzi. Anno 2013 su 2012. Indice nazionale e locale			
Divisioni di spesa	Indice nazionale	Indice locale	Differenziale
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+2,4%	+2,9%	+0,5%
Bevande alcoliche e tabacchi	+1,5%	+1,7%	+0,2%
Abbigliamento e calzature	+0,8%	+1,7%	+0,9%
Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili	+2,0%	+0,9%	-1,1%
Mobili, articoli e servizi per la casa	+1,2%	+2,2%	+1,0%
Servizi sanitari e spese per la salute	+0,4%	+1,3%	+0,9%
Trasporti	+1,1%	+0,9%	-0,2%
Comunicazioni	-5,1%	-5,3%	+0,2%
Ricreazione, spettacoli e cultura	+0,4%	0,0%	-0,4%
Istruzione	+2,6%	+1,7%	-0,9%
Servizi ricettivi e di ristorazione	+1,4%	+1,1%	-0,3%
Altri beni e servizi	+1,2%	+1,2%	0,0
Indice generale	+1,2%	+1,2%	0,0

Come si vede, a livello locale le voci di spesa che nel 2013 hanno registrato la maggior crescita annua sono quelle raggruppate nelle divisioni *Prodotti alimentari e bevande analcoliche*, *Mobili, articoli e servizi per la casa*, *Bevande alcoliche e tabacchi*, *Abbigliamento e calzature*, *Istruzione*. In decremento i prezzi relativi alla spesa per *Comunicazioni*. In stasi quelli attinenti al settore *Ricreazione, spettacoli e cultura*.

Nel dettaglio, a livello più analitico della suddivisione in *classi di prodotto*, il panorama delle variazioni dei prezzi al consumo ha registrato ad Arezzo, nel 2013, il seguente andamento tendenziale:

Andamento prezzi ad Arezzo nel 2013. Variazioni in aumento sup. al 3%	
Classi di prodotto	Variazione
Raccolta rifiuti	+17,2%
Supporti di registrazione	+14,5%
Servizi paramedici	+7,4%
Raccolta acque di scarico	+6,7%
Fornitura acqua	+6,5%
Giornali e periodici	+5,5%

Servizi postali	+5,1%
Pacchetti vacanza	+5,1%
Altri prodotti medicali	+4,6%
Vegetali	+4,6%
Beni durevoli per ricreazione all'aperto	+4,5%
Mobili e arredi	+4,3%
Grandi utensili e attrezzature per la casa e il giardino	+4,2%
Trasporto passeggeri su rotaia	+4,1%

(segue) Andamento prezzi ad Arezzo. Variazioni in aumento sup. al 3%

Classi di prodotto	Variazione
Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto privati	+3,7%
Servizi per la pulizia e la manutenzione della casa	+3,6%
Vini	+3,5%

Altri servizi finanziari	+3,5%
Servizi di lavanderia, riparazione e noleggio abiti	+3,2%
Apparecchi elettrici per la cura della persona	+3,1%
Trasporto multimodale passeggeri	+3,0%



Andamento prezzi ad Arezzo nel 2013. Variazioni in diminuzione superiori al 3%

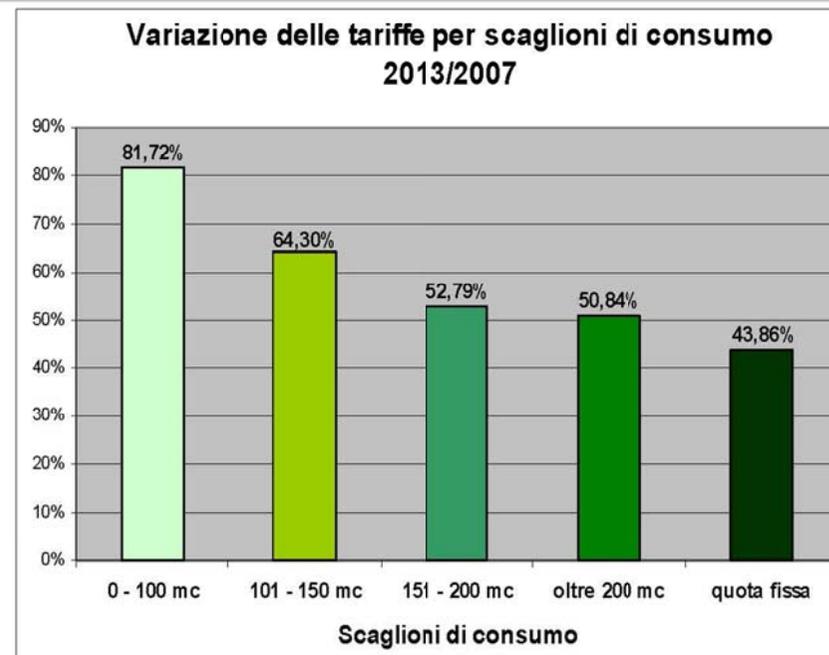
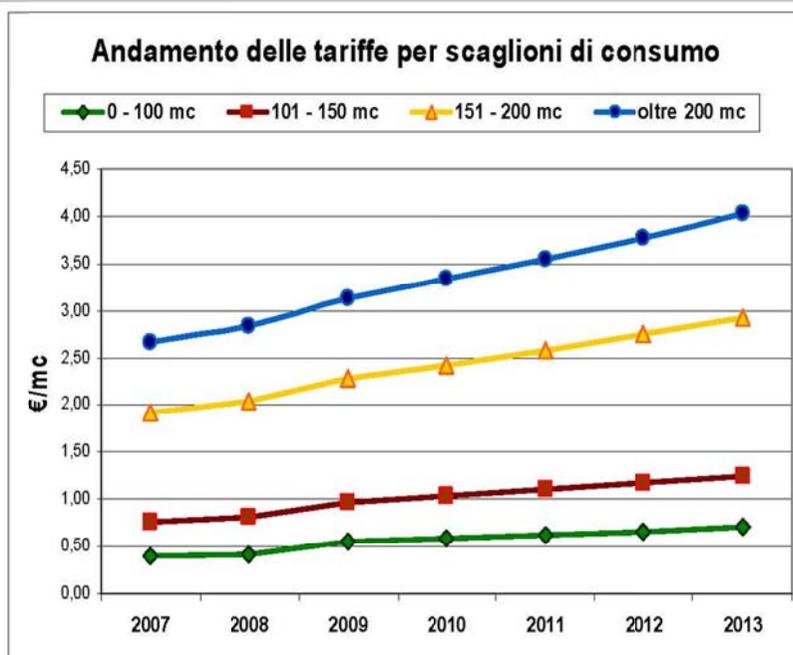
Classi di prodotto	Variazione
Apparecchi telefonici e telefax	-16,0%
Gioielleria e orologeria	-13,8%
Servizi di telefonia e telefax	-8,8%
Altri servizi per l'abitazione	-8,6%
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-7,1%
Apparecchi fotografici e strumenti ottici	-6,9%
Riparazione di apparecchi per la casa	-6,5%
Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne	-5,7%
Apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini	-5,4%
Servizi ospedalieri	-5,3%
Riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	-5,2%
Gas	-4,4%
Piccoli elettrodomestici	-4,4%
Caffè, tè e cacao	-4,3%
Acquisto di altri servizi di trasporto	-4,2%

Nelle tavole che seguono è riportata la serie storica delle variazioni di due tariffe pubbliche – quella per il rifornimento idrico e quella per il ciclo dei rifiuti solidi urbani – applicate nel Comune di Arezzo.

**VARIAZIONI DELLE TARIFFE PER IL RIFORNIMENTO IDRICO AD USO DOMESTICO (SOLO PRIMA CASA)
COMUNE DI AREZZO, PERIODO DI RIFERIMENTO: 2007 – 2013**

Fonte: elaborazione su dati Nuove Acque

Fasce di consumo	€/mc 2007	€/mc 2008	Variazione 2008/2007	€/mc 2009	Variazione 2009/2007	€/mc 2010	Variazione 2010/2009	€/mc 2011	Variazione 2011/2007	€/mc 2012	Variazione 2012/2007	€/mc 2013	Variazione 2013/2007
0 - 100 mc	0,39	0,42	7,69%	0,55	41,03%	0,55	50,26%	0,624	60,00%	0,665	70,51%	0,7087	81,72%
101 - 150 mc	0,76	0,81	6,58%	0,97	27,63%	0,97	35,92%	1,1	44,74%	1,172	54,21%	1,2487	64,30%
151 - 200 mc	1,92	2,04	6,25%	2,28	18,75%	2,28	26,46%	2,586	34,69%	2,754	43,44%	2,9335	52,79%
oltre 200 mc	2,67	2,84	6,37%	3,13	17,23%	3,13	24,83%	3,55	32,96%	3,781	41,61%	4,0273	50,84%
quota fissa €	47,87	50,26	5%	53,531	11,83%	57,011	19,10%	60,717	26,84%	64,664	35,08%	68,8672	43,86%

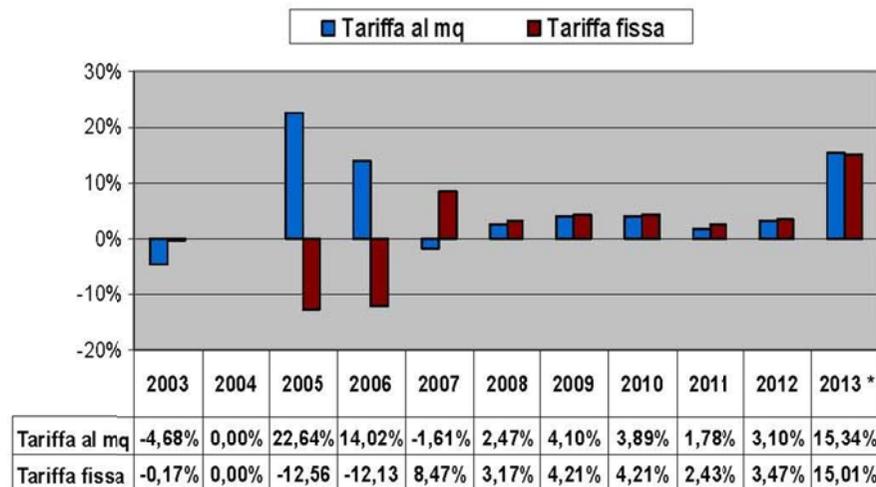


**VARIAZIONI DELLE TARIFFE AD USO DOMESTICO PER LA GESTIONE DEL CICLO DI RIFIUTI SOLIDI URBANI
COMUNE DI AREZZO. PERIODO DI RIFERIMENTO: 2002 – 2013**

Fonte: elaborazione su dati AISA

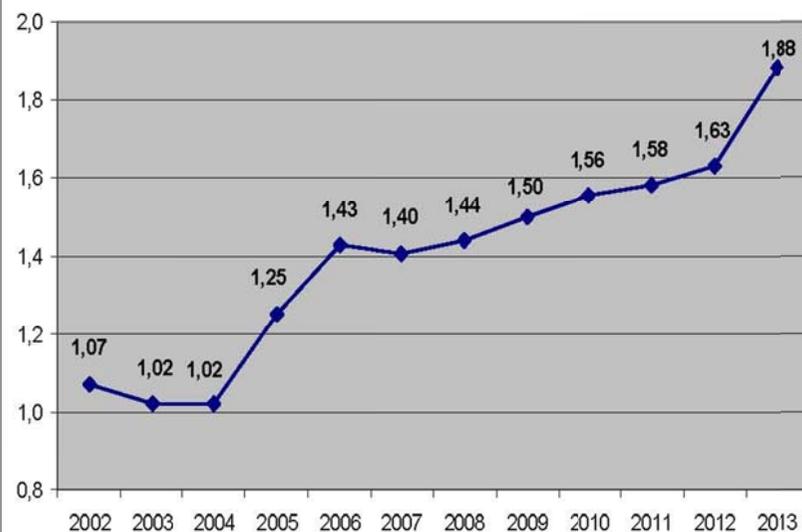
Anno	Tariffa al m ² differenziata per numero di componenti							Tariffa fissa differenziata per numero di componenti					
	1	2	3	4	5	6+	media	1	2	3	4	5	6+
2002	0,874362	0,955962	1,037045	1,118129	1,189400	1,250342	1,070873	32,414901	64,882480	81,595542	105,387678	129,711765	149,990962
2003	0,833341	0,910861	0,988381	1,065901	1,133731	1,191871	1,020681	32,358357	64,716714	80,895892	105,164656	129,433429	149,657402
2004	0,833341	0,910861	0,988381	1,065901	1,133731	1,191871	1,020681	32,358357	64,716714	80,895892	105,164656	129,433429	149,657402
2005	1,021982	1,117050	1,212118	1,307187	1,390371	1,461672	1,251730	28,294905	56,589809	70,737260	91,958435	113,179618	130,863934
2006	1,165225	1,273618	1,382011	1,490404	1,585248	1,666543	1,427175	24,863032	49,726063	62,157579	80,804853	99,452126	114,991521
2007	1,146445	1,253091	1,359738	1,466384	1,559699	1,639683	1,404173	26,969632	53,939264	67,424080	87,651304	107,878528	124,734548
2008	1,174732	1,284009	1,393286	1,502564	1,598182	1,680140	1,438819	27,823497	55,646994	69,558742	90,426365	111,293987	128,683673
2009	1,222903	1,336662	1,450420	1,564179	1,663717	1,749036	1,497820	28,995616	57,991231	72,489039	94,235751	115,982463	134,104723
2010	1,270510	1,388697	1,506884	1,625071	1,728485	1,817125	1,556129	30,217474	60,434948	75,543685	98,206791	120,869897	139,755818
2011	1,293116	1,413406	1,533696	1,653986	1,759240	1,849457	1,583817	30,951948	61,903895	77,379669	100,593830	123,807791	143,152758
2012	1,333243	1,457265	1,581288	1,705310	1,813830	1,906847	1,632964	32,024518	64,049036	80,061295	104,079683	128,098072	148,113396
2013	1,537814	1,680866	1,823919	1,966971	2,092142	2,199431	1,883524	36,829930	73,659861	92,074826	119,697273	147,319721	170,338428

Variazioni annuali delle tariffe ad utenza domestica per la gestione del ciclo dei rifiuti urbani 2002-2013



* al netto del tributo comunale sui servizi indivisibili

Andamento medio della tariffa al mq per la gestione del ciclo dei rifiuti urbani nelle utenze domestiche



I consumi delle famiglie

A cadenza annuale, l'ISTAT effettua una indagine campionaria su circa 28.000 famiglie, alla quale partecipa da anni il Comune di Arezzo, allo scopo di rilevare il livello e la struttura della spesa per i consumi familiari, seguendo l'evoluzione degli standard di vita, delle abitudini di acquisto, dei comportamenti commerciali in relazione al mutamento dell'offerta dei beni e dei servizi necessari per la vita domestica quotidiana. Questo il quadro dei consumi della famiglia media, aggiornato ai risultati dell'indagine 2012, svoltasi mese per mese in 476 Comuni italiani.⁴

La famiglia media italiana, composta da 2,4 persone, ha speso nel 2012 la somma di 2.419 euro al mese (-2,8% rispetto all'anno precedente) per consumi: una cifra che raggiunge i 2.919 euro in Trentino-Alto Adige, si assesta sui 2.591 euro in Toscana e crolla a 1.628 euro in Sicilia. Rispetto all'anno precedente (2011) la spesa media mensile risulta diminuita del -2,8%; considerando la dinamica inflazionistica (+3%), la diminuzione in termini reali della spesa per il consumo familiare sfiora il -6%. 1.987 euro sono spesi mensilmente per l'acquisto di beni e servizi non alimentari: abbigliamento (€120), casa (€951), trasporti e comunicazioni (€396), tempo libero, cultura, istruzione, sanità (€217). La spesa per generi alimentari ammonta a 468 euro (pari al 19,4% del totale) e presenta un valore massimo nel Mezzogiorno, anche per la presenza di famiglie mediamente più numerose.

Le coppie con 3 o più figli e quelle con 2 figli rappresentano le tipologie familiari con i livelli di spesa più elevati: rispettivamente 3.035 e 3.023 euro mensili. I consumi più contenuti si registrano invece tra i single anziani che, complessivamente, spendono ogni mese 1.539 euro, destinandoli soprattutto ai bisogni indispensabili, cioè alla casa e agli alimentari. Per trasporti e comunicazioni, in particolare, gli anziani che vivono soli spendono meno di un terzo dei single giovani-adulti.



SPESA MEDIANA E MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE

Anni 2010-2012, valori in euro

	2010	2011	2012
SPESA MEDIANA MENSILE	2.040	2.078	2.078
SPESA MEDIA MENSILE	2.453	2.488	2.419
Alimentari e bevande	467	477	468
Non alimentari	1.987	2.011	1.951
Tabacchi	21	21	20
Abbigliamento e calzature	142	134	120
Abitazione	696	719	700
Combustibili ed energia elettrica	131	129	134
Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa	132	128	117
Sanità	91	92	88
Trasporti	339	354	350
Comunicazioni	48	47	46
Istruzione	27	28	29
Tempo libero e cultura	107	105	100
Altri beni e servizi	253	254	246

La quota più importante della spesa familiare per generi alimentari e bevande (€468) è destinata

⁴ Istat, *Anno 2012. I consumi delle famiglie*, Luglio 2013. Sull'andamento della spesa delle famiglie nel 2013, cfr. Istat, *La misura dell'inflazione per classi di spesa delle famiglie*, Gennaio 2014. Sulla dinamica del sistema dei prezzi, cfr. Istat, *Indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori*, Ottobre 2012.

all'acquisto di carne (23,7%). La spesa per patate, frutta e ortaggi raggiunge, in media, gli 85 euro mensili; quella per pane e cereali gli 80 euro. Tra le bevande (cui è destinato il 9% della spesa alimentare) le famiglie spendono soprattutto per vino e acqua minerale.

La maggior parte delle famiglie compra prodotti alimentari presso supermercati e ipermercati, in particolare pasta (77,6%) e carne (59,7%). Il 12,3% delle famiglie sceglie invece come luogo di acquisto prevalente l'hard discount, in special modo per la pasta (9,1%), mentre il 5,8% preferisce il mercato, essenzialmente per acquistare frutta e verdura (16,4%) o pesce (9,7%). Circa una famiglia su due si rifornisce di pane presso il negozio tradizionale. Nel 2012 è aumentata, dal 53,6% al 62,3%, la quota di famiglie costrette a mettere in atto strategie di contenimento della spesa, riducendo la quantità o la qualità di almeno uno dei generi alimentari acquistati, per fronteggiare l'aumento dei prezzi e la contrazione dei redditi. Questa percentuale, nel Mezzogiorno, supera il 70%.



Crescono, per effetto degli aumenti di prezzo che nel 2012 hanno colpito energia elettrica, gas ed altri combustibili (+12,5%) e carburanti (+15,4%), le quote di spesa destinate all'acquisto di combustibili ed energia (5,6%), nonché ai trasporti (14,5%). Questi ultimi registrano aumenti generalizzati, sia nel settore pubblico che nel privato. L'unica eccezione è rappresentata dalla spesa per la benzina, il cui rincaro è stato frenato e successivamente invertito a seguito della riduzione degli acquisti.

Ad abbigliamento e calzature sono destinati, mediamente, 134 euro al mese. A spendere di più per questa voce sono le coppie con 3 o più figli; i single anziani vi destinano appena 50 euro mensili. Il 66,5% delle famiglie acquista abbigliamento e calzature presso il negozio tradizionale; tuttavia, un quinto si rivolge ormai alla grande distribuzione. Per i single anziani, invece, è il mercato, dopo il negozio tradizionale, il luogo di acquisto prevalente.

Vive in affitto il 16,9 delle famiglie: per questo, in media, il canone di locazione è di 403 euro al mese. Tra le famiglie che vivono in un'abitazione di proprietà, il 16,7% paga un mutuo, con rate mensili pari a 503 euro. Differenze territoriali importanti si riscontrano sia nel costo degli affitti, sia in quello per le utenze domestiche: nel Nord si spende più del doppio rispetto al Mezzogiorno per il gas da rete, l'acqua ed il condominio.



Il 79,4% delle famiglie possiede l'automobile ed il 30,3% ne ha almeno due. In media, il 57,4% delle coppie con figli ha due o più automobili, mentre il 71,2% dei single anziani non ne possiede alcuna. Chi acquista carburanti spende 186 euro al mese, mentre chi fa manutenzione dei veicoli destina a questa voce 236 euro mensili. I biglietti o gli abbonamenti per il trasporto pubblico urbano costano mediamente alle famiglie 44 euro al mese; chi fa uso del trasporto ferroviario sale a 66 euro mensili.

Il mezzo di pagamento più diffuso tra le famiglie è il denaro contante, soprattutto nel caso degli anziani, single (95,9%) o in coppia (92,8%). Il 37,9% delle famiglie usa il Bancomat e il 10,9% la carta di credito; a ricorrere ai sistemi di pagamento automatici sono soprattutto i giovani-adulti. In via di estinzione l'uso dell'assegno: appena l'1,1%.

Il ribasamento del paniere per il 2014

Come avviene a cadenza annuale, all'inizio del 2014 l'ISTAT ha proceduto all'aggiornamento del *paniere* utilizzato per la rilevazione degli indici dei prezzi al consumo, alla revisione della struttura di ponderazione dei prodotti (cioè del differente peso che gli stessi esercitano nel calcolo degli indici) e dei piani territoriali di rilevazione. Si tratta di una complessa operazione che prende il nome di *ribasamento*, concertata con la rete di rilevazione e con i suggerimenti formulati sia dagli operatori, sia dalle *commissioni di controllo* che per legge supervisionano la rilevazione dei prezzi a livello comunale. Lo scopo è duplice: da un lato mantenere il contenuto del paniere costantemente aggiornato rispetto alle abitudini di consumo della popolazione italiana, la cui variazione nel tempo – determinata anche dall'evoluzione dell'offerta e dalla sua disponibilità – è sempre più rapida; dall'altro allinearla progressivamente rispetto al processo di integrazione europea in materia di attività statistica.⁵



Le novità del 2014: ingressi ed uscite

Nel 2014 il paniere utilizzato per gli indici NIC e FOI risulta composto da 1.447 prodotti, aggregati in 614 *posizioni rappresentative*.⁶

Entrano nel paniere, spinti dall'evoluzione dei comportamenti di spesa dei consumatori, il *Formaggio grattugiato in confezione*, il *Formaggio spalmabile in confezione*, il *Caffè in cialde o capsule*, la *Macchina da caffè in cialde o capsule*. Analogamente, lo *Yogurt probiotico* e l'*Abito donna* soppiantano lo *Yogurt biologico* ed il *Tailleleur*. In linea con tali revisioni si collocano inoltre gli ingressi dei *Sacchetti ecologici per rifiuti organici* e la *Sigaretta elettronica* con le relative *ricariche*. Arricchiscono il paniere, integrandolo con prodotti che vedono accrescere la loro rilevanza nei consumi familiari, il *Giornale quotidiano on line*, il *Notebook ibrido*, la *Fotocamera large sensor*, lo *Spazzolino elettrico*, lo *Pneumatico termico*, la *Vaccinazione di animali domestici*, il *Test di gravidanza*.

Esce invece dal paniere, oltre allo *Yogurt biologico* e al *Tailleleur*, la *Riparazione apparecchio audiovisivo o informatico*, servizio per il quale la spesa delle famiglie risulta ormai minima.

⁵ Sugli aspetti metodologici, normativi, organizzativi e statistici della rilevazione dei prezzi al consumo, cfr. l'esauriente disamina contenuta in Istat, *Indici dei prezzi al consumo. Aspetti generali e metodologia di rilevazione*, 2013.

⁶ Istat, *Gli indici dei prezzi al consumo. Aggiornamento del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine*, Febbraio 2014.

La struttura di ponderazione dell'indice NIC vede aumentare, rispetto al 2013, il peso relativo delle divisioni di spesa *Prodotti alimentari e bevande alcoliche, Altri beni e servizi, Servizi sanitari e spese per la salute, Servizi ricettivi e di ristorazione*.

In calo, viceversa, il peso relativo delle divisioni *Trasporti e Abbigliamento e calzature*. Si tratta di operazioni di aggiustamento del sistema di ponderazione che tengono conto dei risultati delle indagini campionarie effettuate durante l'anno ed in particolare di quella dedicata alla struttura dei consumi delle famiglie.

La base territoriale nazionale

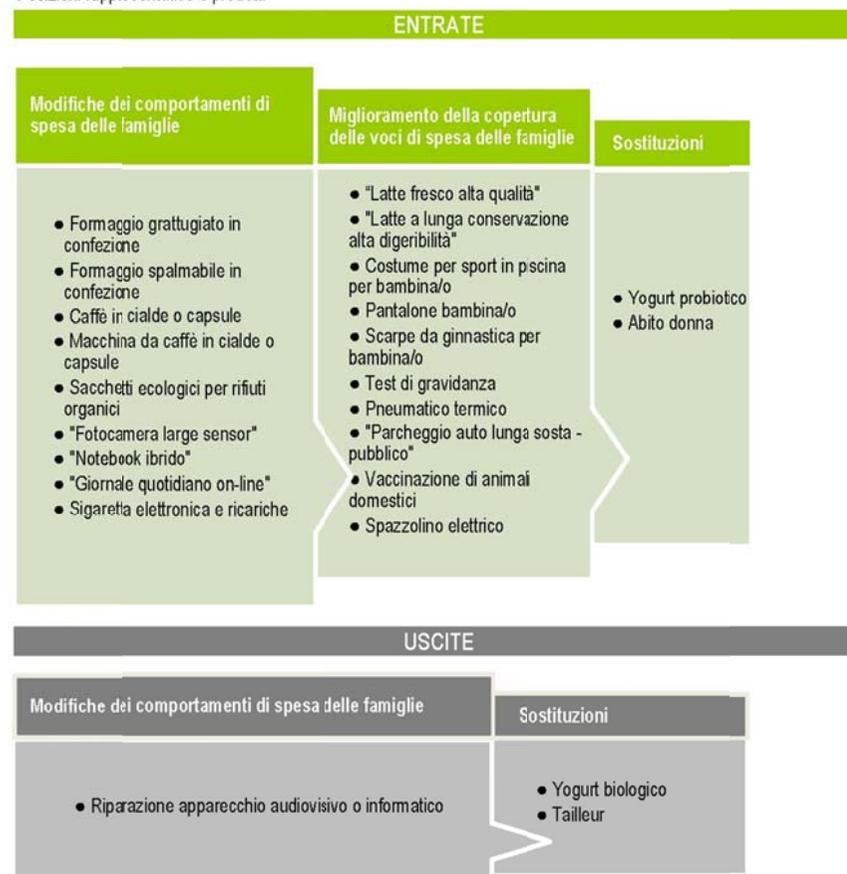
Nel 2014 saranno 80 i Comuni capoluogo di provincia (19 dei quali capoluogo di regione) che concorreranno alla stima dell'inflazione; la copertura dell'indagine, in termini di popolazione provinciale, è pari all'83,3%. Nell'intera rete nazionale sono oltre 41.000 le unità di rilevazione presso le quali vengono monitorati i prezzi (tra punti di vendita, imprese ed istituzioni) e 8.000 le abitazioni soggette alla rilevazione dei canoni di affitto.

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso due distinti canali: la rilevazione territoriale, condotta dagli uffici comunali di statistica, e quella centralizzata, effettuata direttamente da ISTAT.

Anno	Il paniere nazionale		Il paniere locale	
	2013	2014	2013	2014
Unità di rilevazione	41.300	41.000	541	540
Tipologie di prodotti	1.429	1.447	703	718
Quotazioni di prezzo	584.000	595.600	4.835	4.949
Rilevazioni centralizzate	82.000	95.000	-	-
Abitazioni	8.100	8.000	112	112

Circa 95.000 quotazioni di prezzo vengono effettuate direttamente dall'ISTAT, in maniera centralizzata. Si tratta delle quotazioni relative all'energia elettrica, ai tabacchi, ai servizi di trasporto aereo, marittimo, ferroviario ed extraurbano, alla telefonia e ai servizi postali, bancari e finanziari, ai consumi legati a turismo, cultura, ricreazione.

PROSPETTO I. ENTRATE E USCITE DEL PANIERE 2014
Posizioni rappresentative e prodotti

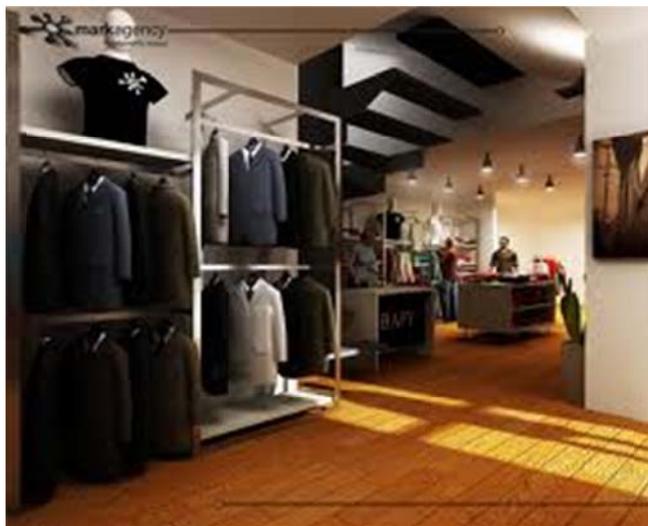


Negli 80 Comuni che partecipano alla rilevazione si contano oltre 41.000 unità locali presso le quali gli uffici comunali monitorano il prezzo di almeno un prodotto (inclusi piccoli esercizi commerciali, grande distribuzione e mercati rionali); a queste si aggiungono poco più di 8.000 abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto. Le quotazioni che, nel corso del 2014, saranno trasmesse all'ISTAT ogni mese sono circa 595.000.

Il piano di campionamento per la rilevazione nel Comune

Nel corso del 2014 il Comune di Arezzo disporrà, per l'attività di rilevazione, di due operatori che nel periodo compreso tra il 1° ed il 21° giorno di ogni mese raccoglieranno **4.949** quotazioni di prezzo (articolate in 3.765 mensili e 2.368 bimestrali), relative a **718** tipologie di prodotti, rivolgendosi direttamente a **540** imprese distribuite su tutto il territorio comunale, in modo da rappresentare correttamente il tessuto distributivo di beni e servizi: il piccolo, medio e grande commercio al dettaglio, i settori di attività artigianale e libero-professionale, gli enti ed aziende erogatori di servizi pubblici o a rete (ciclo idrico, gas metano, raccolta e smaltimento rifiuti, trasporto urbano, reti scolastiche).

L'andamento degli affitti di immobili ad uso abitativo viene rilevato attraverso **112** situazioni contrattuali, 88 delle quali relative al mercato locativo privato, 24 relative ad abitazioni ERP (edilizia residenziale pubblica) 8 a spese condominiali.



La rilevazione sul territorio deve seguire l'andamento dei comportamenti collettivi, secondo il trend del volume di affari registrabile nella distribuzione tradizionale e in quella moderna (media e grande distribuzione), sia per il settore alimentare che per quello dei beni non alimentari.

Allineandosi alla situazione consolidata in Toscana, il piano di rilevazione del Comune di Arezzo prevede nel settore alimentare la copertura della rete di distribuzione moderna per il 60% (rispetto al 65% insediato a livello regionale) e di quella tradizionale per il 37% (rispetto al 35% effettivamente operante).

Nel settore non alimentare i rapporti si invertono: il piano di campionamento prevede la copertura del 26% per la tipologia distributiva moderna (rispetto al 21% insediato in Toscana) e del 74% per quella di tipo tradizionale (rispetto al 79% effettivamente operante).

La commissione comunale prezzi



Secondo la legge istitutiva, la **Commissione comunale di controllo per la rilevazione dei prezzi al consumo** è presieduta dal Sindaco o suo delegato (l'assessore alla statistica), da funzionari degli enti pubblici operanti nel settore (gli uffici di statistica del Comune e della CCIAA, la Direzione provinciale del lavoro), nonché da rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e delle organizzazioni dei lavoratori maggiormente rappresentative dei settori di attività commerciale, artigianale/industriale ed agricola.

Per il periodo 2012-2014 questa è la composizione della Commissione: Assessore **Stefania Magi** (presidente), dr. **Franco Rossi** (direttore Ufficio Protocollo e Statistica del Comune); dr. **Mario Conti** (Direzione provinciale Lavoro), dr. **Domenico Asprella Libonati** (Ufficio Statistica CCIAA); **Massimiliano Micelli** (associazioni categoria commercianti); dr. **Stefano Peruzzi** (associazioni categoria industriali e artigiani); dr. **Giorgio Del Pace** (associazioni categoria agricoltori); **Piero Ermini** (CGIL); dr. **Roberto Benci** (CISL); **Brunero Meattini** (UIL).

Arezzo, febbraio 2014

Tutti i dati statistici riportati – e molti altri, aggiornati a cadenza mensile – sono consultabili e scaricabili dal sito web del Comune di Arezzo www.comune.arezzo.it seguendo il percorso: **Home page**, **Dati statistici**. La partizione del sito dedicata alle informazioni statistiche è raggiungibile anche dall'URL: <https://bit.ly/ZKB9RP>

Report a cura di Franco Rossi. Rilevazione prezzi: Sara Rustici, Sauro Sereni. Elaborazione dati e realizzazione diagrammi: Sauro Sereni.

Comune di Arezzo

Ufficio Protocollo e Statistica

Tel. 0575 377610; e-mail: dirstatistica@comune.arezzo.it